

Coriano 5 agosto 2011

Prot. 84/B

- **Agli Organi di Informazione**
LL. SS.

Oggetto: Trentesimo anniversario della scomparsa della giornalista Gianna Preda

Domenica 7 agosto ricorrerà il trentesimo anniversario della scomparsa di Gianna Preda, giornalista ed intellettuale, nata a Coriano l'11 febbraio 1921 e morta a Ronciglione, provincia di Viterbo, il 7 agosto 1981, poco più che sessantenne.

La Biblioteca Comunale "Battarra" di Coriano la vuole ricordare in questo anniversario perché i figli Giacomo e Donatella hanno recentemente donato all'Istituto corianese l'archivio della madre finora in loro possesso. Sono 6 buste contenenti materiale vario (lettere e messaggi ricevuti, copioni testi cabarettistici, scritture filmiche, ritagli di giornale, foto). Tutto materiale prezioso per conoscere la vita professionale e le numerose relazioni della Preda attraverso le tantissime lettere manoscritte ricevute e conservate (da Longanesi a Prezzolini, da Montanelli a Peppino De Filippo, da Almirante a Enzo Tortora e a tantissimi altri). Questo fondo archivistico è stato notificato alla Soprintendenza ai Beni Librari e documentari della Regione Emilia-Romagna e, come Biblioteca, abbiamo richiesto il loro apporto per l'ordinamento e la schedatura di questo materiale.

Nelle note allegate la sua biografia e la sua bibliografia (le sue opere sono tutte presenti presso la Biblioteca Comunale "Battarra" di Coriano), un commento del Direttore della Biblioteca Paolo Zaghini e la trascrizione di una lettera inedita di Longanesi alla Preda su Mike Bongiorno.

Biblioteca Comunale Coriano

Giovanni Antonio Battarra

GIANNA PREDA

(1921-1981)



La maggioranza dei lettori oggi si domanderà: ma chi era Gianna Preda? La risposta per quelli che hanno più di quarant'anni sarà abbastanza semplice, meno per tutti gli altri. Gianna Preda, *nom de plum*, è stata per i più una celebre giornalista di destra attiva dagli anni '50 agli anni '70, oltre che sceneggiatrice di film negli anni '50 e autrice di testi cabarettistici negli anni '60 e '70 (oltre che tra i fondatori del Teatro *Il bagaglino* a Roma). Gianna Preda era nata a Coriano e qui è vissuta sino alla fine degli anni Trenta. Ma qui hanno continuato a vivere i suoi nonni e altri familiari. E lei nel corso di quasi trent'anni di attività giornalistica infinite volte ha raccontato ai suoi lettori che era di Coriano, in Romagna, e che qui lei ha fatto le scuole elementari e che qui ha vissuto un'infanzia meravigliosa. Sino a scrivere un libro bellissimo *Fiori per io*, edito solo pochi mesi prima della morte, quasi interamente dedicato ai suoi ricordi corianesi.

Ma nella Coriano del dopoguerra lei è sempre stata una figura scomoda, che pochi ammettevano di conoscere: anche perché certamente Lei era una che per attaccar brighe non aveva ossa. Settaria, visceralmente

anticomunista (nonostante episodici apprezzamenti per singole persone), ma contemporaneamente anche grande penna giornalistica, capace di scrivere bellissime pagine e grandi inchieste.

Non è mai stato facile parlare e scrivere di Lei, neanche oggi, nonostante che sia ormai scomparsa da trent'anni. Parlare di una "fascista" (seppure a modo suo) nella Romagna rossa non è facile neanche oggi, anche perché siamo costretti a scavare in una cultura di destra per decenni catacombale, semiclandestina e tutto sommato a noi sconosciuta ed estranea. La vita culturale, giornalistica e politica di Gianna Preda si è svolta tutta a Roma. Devo alla squisita cortesia dei figli di Gianna, Donatella e Giacomo Predassi, che vivono a Roma e che di Coriano hanno solo lontani ricordi raccontati dalla mamma e dai nonni e di qualche episodica visita tanti anni fa, la messa a disposizione dell'archivio di Gianna Preda e dei tanti aneddoti su di Lei. E' un archivio non ricchissimo di materiali, ma comunque importante. Siamo naturalmente più interessati alla Preda giornalista e animatrice culturale che alla sua azione politica. Siamo però anche convinti che questo sarebbe il taglio che più a Lei piacerebbe. Dopo il convegno e le mostre promosse dal Comune di Bagnocavallo negli ultimi anni su Leo Longanesi, il nostro ricordo di Gianna Preda vuole essere un po' il prosieguo di quella ricerca. Vogliamo infatti provare a ragionare di questi argomenti in serenità e con rigore scientifico, sapendo però che nonostante tutte le buone intenzioni non sarà facile e che punte di asprezza potranno essere ancora possibili. Ma al di là di questo abbiamo

Biblioteca Comunale Coriano

Giovanni Antonio Battarra

ritenuto di non dover far passare sotto silenzio questo anniversario dei trenta anni della scomparsa di Gianna Preda.

Paolo Zaghini

NOTA BIOGRAFICA

Maria Giovanna Predassi, nota con il pseudonimo di Gianna Preda, era nata a Coriano l'11 febbraio 1921 da Maria Tommassoli (1898-1970) e Giovanni Pazzaglia (1890-1967), segretario comunale di Coriano dal 15 gennaio 1914 al 30 settembre 1931, entrambi sepolti al Cimitero di Coriano. Diplomata al Liceo artistico di Bologna. Si sposa a Bologna con Amedeo Predassi (27 gennaio 1905-15 luglio 1987), avvocato, ufficiale della milizia fascista e aderente alla Repubblica di Salò. Nel dopoguerra fu arrestato, processato e poi assolto.

La Preda esordì nel dopoguerra come giornalista, prima a Bologna, al *Giornale dell'Emilia* (che poi si sarebbe chiamato di nuovo *Il Resto del Carlino*) e successivamente al settimanale bolognese *Cronache* diretto da Enzo Biagi. Poi con il marito si trasferirono a Roma e qui iniziò a scrivere a *Epoca*, al *Giornale d'Italia* e dal 1954 al *Borghese* di Longanesi. Quando Longanesi morì nel 1957 divenne proprietaria della testata assieme a Mario Tedeschi: la sua storia giornalistica da allora si identificò con quella del giornale. Autrice di una decina di volumi.

Il marito a Roma invece fu direttore di produzione cinematografica in numerosi film. La Preda scrisse fra il 1954 e il 1956 cinque sceneggiature per film, fra cui quella de *Il cantante misterioso* (regia di Marino Girolami) con Luciano Tajoli, campione d'incassi al botteghino nel 1955.

Autrice anche di diversi copioni per cabaret per conto di Oreste Lionello e Luciano Cirri, che sostenne ed aiutò nella fondazione del Teatro del Bagaglino a Roma.

Madre di Donatella (nata l'11 gennaio 1944) e Giacomo (nato il 16 luglio 1946) Predassi: entrambi vivono oggi a Roma.

Gianna Preda è morta a Ronciglione, in provincia di Viterbo, il 7 agosto 1981, poco più che sessantenne, per cancro nella sua casa sul Lago di Vico. Ed è qui sepolta, assieme al marito.

LA PREDÀ GIORNALISTA E SCRITTRICE

Maria Giovanna Predassi divenne Gianna Preda quando iniziò a scrivere per *Il Borghese* diretto da Longanesi nel 1954. Ma era già quasi dieci anni che scriveva per diverse testate giornalistiche (iniziò al *Giornale dell'Emilia*, poi ai settimanali *Cronache* ed *Epoca* ed infine al *Giornale d'Italia*): aveva iniziato poco più che ventenne fra le rovine di Bologna dopo il passaggio della guerra.

La storia giornalistica della Preda finì per coincidere con quella de *Il Borghese*, diventandone una delle firme più note e poi coproprietaria e vice-direttrice. Gianna Preda fu una giornalista d'assalto, ovvero grazie alla sua fittissima rete di conoscenze ed amicizie riusciva ad avere notizie in anteprima, fossero esse di cronaca o di politica. Nel suo carnet ci sono notizie da prima pagina sia di cronaca rosa (di tutto e di più sulla famiglia Savoia e sulla medio e alta borghesia romana) che di cronaca politica (per alcune rivelazioni fattegli dalla moglie di Fanfani, esso si dovette dimettere da Presidente del Consiglio). Ma il pubblico l'amò (o la odiò) per la sua trentennale rubrica della posta tenuta settimanalmente su *Il Borghese*: qui la Preda intrattene un colloquio continuo con i lettori su un'Italia che stava cambiando e trasformandosi, parlando di fede, di cultura, di politica, di costume. Gianna Preda fu la giornalista più importante di un mondo di destra (non solo e non necessariamente fascista) che per decenni, nell'Italia repubblicana e antifascista, non trovava spazio e mezzi di informazione su cui esprimersi. Guardando la raccolta de *Il Borghese* di Longanesi troviamo nomi e firme di intellettuali italiani e europei che oggi fanno parte del circuito mediatico e culturale sia nazionale che europeo, i cui volumi oggi sono pubblicati da importanti case editrici.

Il Borghese diretto dal 1957 da Mario Tedeschi e dalla Preda è più sanguigno, più "attaccabrighe" e per certi periodi certamente più schierato con il MSI di Almirante. La Preda, certamente di destra (ma non sempre fascista), non è facilmente etichettabile: le sue convinzioni sono quelle di uno spirito libero, con forti convinzioni etiche e con grande voglia di affermare (anche ricercando lo scontro con una cultura di sinistra, secondo lei, imperante) una propria scelta culturale e politica di destra, in anni in cui questo era sicuramente disprezzato e non alla moda. Il suo spirito caustico, corrosivo, acido le provocò grandi nemici, ma anche amicizie al di là dell'appartenenza politica: fra i socialisti (Mancini e Pertini), fra gli intellettuali di sinistra (Zangrandi, Gatto e in un rapporto fortissimo di odio/amore Pasolini) e di destra (Prezzolini, Montanelli), fra i comunisti (Terracini). Non è un caso che le due opere più importanti sulle donne del '900 in Italia la citino (ed una di queste è curata da Miriam Mafai, nota giornalista di sinistra e moglie di Giancarlo Pajetta). In vita ha firmato 8 volumi, 7 dei quali nati all'interno della sua attività giornalistica de *Il Borghese*. L'ottavo invece, *Fiori per io*, uscito solo pochi mesi prima della morte, racconta in maniera autobiografica la sua giovinezza a Coriano e a Riccione e numerosi episodi e personaggi della sua vita giornalistica. Altri due volumi che raccolgono suoi articoli uscirono poi postumi.

Biblioteca Comunale Coriano

Giovanni Antonio Battarra

BIBLIOGRAFIA

I volumi sono tutti disponibili presso la Biblioteca Comunale "Battarra"

- 1) *Guardatevi in faccia. Fotografie senza censura dell'Italia democratica* / raccolte e commentate da Mario Tedeschi e Gianna Preda. Edizioni del Borghese, 1958
- 2) *ABC della Repubblica. Tutto ciò che l'italiano perbene deve sapere e non deve fare* / testi e fotografie a cura di Mario Tedeschi e Gianna Preda. Edizioni del Borghese, 1959
- 3) *Il fazioso. Almanacco del "Borghese"* / a cura di Gianna Preda. Edizioni del Borghese, 1960
- 4) *Il "chi è" del Borghese (Vecchi fusti e nuovi fusti)* / a cura di Gianna Preda. Edizioni del Borghese, 1961
- 5) *Almanacco dei vecchi fusti* / a cura di Gianna Preda e Mario Tedeschi. Edizioni del Borghese, 1963
- 6) *C'era una volta Gesù. Album di satira cattolica* / disegni di Donatella Preda; battute e prefazione di Gianna Preda. Edizioni del Borghese, 1969
- 7) *Il ventennio della pacchia* / Gianna Preda, Mario Tedeschi. Edizioni del Borghese, 1971
- 8) *Fiori per io* / Gianna Preda. Sperling & Kupfer, 1981
- 9) *Inseguendo la vita* / Gianna Preda. Edizioni del Borghese, 1981
- 10) *Il meglio di Gianna Preda*. Edizioni il Borghese, 1981

Inoltre è presente con una lunga intervista nel volume di Giorgio Torelli *Gli arcinoti*, Edizioni del Borghese, 1968 ed è fra le schede biografiche dei volumi *Il "chi è?" delle donne italiane (1945-1982)*. A. Mondadori, 1982; *Le donne italiane. Il chi è del '900* / a cura di Miriam Mafai. Rizzoli, 1993; nel terzo volume di *Italiane* / a cura di Eugenio Roccella e Lucetta Scaraffia. Presidenza del Consiglio, Dipartimento per le Pari Opportunità, 2004. Alcuni anni fa gli è stato dedicato un supplemento *Il '900 visto da Tedeschi e Preda. "Vecchi fusti" contro il regime* dalla rivista *Lo Stato* del 17 febbraio 1998. Insetto speciale di 4 pagine su *Comune di Coriano – Informazioni* (suppl. 1 al n. 4 del 28 ottobre 2004. Nel 3° vol. della raccolta dedicata al "Giornalismo Italiano (1860-2001)" (4 volumi usciti presso i Meridiani della Mondadori fra il 2007 e il 2009) ci sono dieci pagine di suoi articoli.

Fiori per io

Sperling & Kupfer, 1981

Fiori per io è un viaggio nel tempo, dal ventennio fascista al trentennio democratico, con lunghe soste in una Romagna non ancora sofisticata in cui si bestemmia, si discute di tutto e di tutti e si raccontano le storie d'amore e di sesso, più che quelle politiche, di un Duce che in quella regione viene chiamato Benito oppure "E matt", il matto. E' una cronaca viva e spesso sorprendente raccontata attraverso le parole dei familiari di Gianna Preda e di personaggi potenti e famosi, pubblici e privati. Sono storie dei costumi e dei malcostumi, in cui il ricordo dei giochi dei Balilla e delle Piccole Italiane e del loro modo di giudicare e di vivere il fascismo si intreccia con le lettere segrete scritte da Leo Longanesi, da Vittorio Valletta e da altri a Gianna Preda, che ha rivisitato cose e persone con occhi nuovi. Sfilano, così, come in un grande affresco semovente, i coniugi Mancini, i coniugi Fanfani, la famiglia Leone, Claretta Petacci, i familiari dell'autrice, il cardinale Ottaviani, il Duce, il padre di uno dei suoi più giovani attentatori, Anteo Zamboni, don Luigi Sturzo, Marino Moretti, Alfonso Gatto, Arnaldo Mussolini, la senatrice Merlin, alcuni Savoia, Rachele Mussolini, che ha ispirato il titolo di questo libro, e molti altri personaggi, noti e meno noti. *Fiori per io* è scritto sull'onda dei ricordi più che sulla falsariga di cronistorie politiche con uno stile vivacissimo da una giornalista marchiata di fascismo, anticlericale, repubblicana e cattolica, che in tutti gli anni di attività nel *Borghese* ha rotto molte uova nel paniere dei potenti e non soltanto quelle. *Fiori per io* è il libro giovanissimo di una scrittrice non più giovane, irrimediabilmente paesana e romagnola: una Romagna che talvolta sembra ed è forse davvero un altro pianeta.

Dal retro di copertina del libro

LETTERA INEDITA DI LEO LONGANESI A GIANNA PREDI SU MIKE BUONGIORNO

Nel fondo della Gianna Preda sono conservate 34 lettere a Lei indirizzate da Leo Longanesi fra il 1951 e il 1957. Riguardano fondamentalmente la vita de "Il Borghese", ma ci sono anche numerosi sfoghi personali di Longanesi per vicende private o contro i protagonisti della vita pubblica ed editoriale del tempo.

Fra queste lettere di Longanesi, tutte manoscritte, seleziono e trascrivo quella (cattiva) dedicata a Mike Buongiorno e alla nascente società del consumo. Lo faccio però pensando all'ignominia compiuta contro il cadavere del grande presentatore, rapito sei mesi fa e di cui non si sa più nulla. Una ulteriore vergogna di questo nostro Paese.

La lettera non è datata, ma dovrebbe risalire alla fine di marzo del 1956, se è vero che in un'altra lettera datata 20 aprile 1956 Longanesi scrive alla Preda: "Cara Gianna, il suo articolo su Mike andava benissimo ed uscirà nel prossimo numero".

"Cara Gianna,

Lei dovrebbe scrivere un articolo contro quel cretino di Mike Buongiorno ed il fracasso che si fa intorno al suo nome. L'Europeo, tempo fa, gli dedicò varie pagine, pubblicando la sua fotografia in prima pagina, non soltanto, ma aggiungendovi anche quelle dell'infanzia, come se si trattasse, che so, di Pascoli o di Piccinotti. Al cinema è stato presentato un documentario in cui questo fesso, seduto nello scrittoio (a far che?) parlava agli italiani e agli americani. Ora costui è anche un cretino: prende papere, sbaglia gli accenti delle parole, e non sa mai se le risposte che gli danno i concorrenti sono esatte oppure no.

Di questo passo dove si va a finire?

Se i nostri giornali presentano questi cretini come eroi, il pubblico finirà per credere che la sola cosa da fare a questo mondo sia quello di mostrarsi al prossimo con un sorriso ebete sulle labbra. Nell'Europeo di questa settimana, a pagina 3, c'è un'inserzione del "Monsavon" che offre la foto di Mike con dedica. Certo, non è una grande conquista, ma questa maniera di mescolare la gloria con la popolarità; le saponette, le foto, ecc. ci porterà a creare una società tanto imbecille che non sapremo più con chi scambiare due frasi. Si dirà che questo è il mondo moderno, che ciò accade in America. Ma non è detto che si debba essere moderni in questo modo, e non è nemmeno detto che l'America debba essere imitata.

Ma a beneficio di chi va questa cretineria nazionale che andiamo propagando? Dello Stato? Ma che diverrà mai questo Stato fra dieci anni, quando avremo ben nutrito gli italiani di T.V.?

Biblioteca Comunale Coriano

Giovanni Antonio Battarra

La verità è che si è perduto il senso della misura. Questo Mike è semplicemente un presentatore, qualcosa come un commesso che offre merce dietro un banco. Non ha nemmeno la scusa della arte, non è ballerino, non è cantante, non è nulla.

La celebrità si deve raggiungere, bene o male, con qualche rischio, con qualche fatica. Un assassino, almeno, ha la prospettiva della galera. Questo Mike corre soltanto il rischio di essere licenziato. E noi ce lo auguriamo: così finirà in polpette. Nessuno si ricorderà di lui.

Veda di buttar giù un pezzo efficace, magari sotto forma di lettera di una madre, la quale ha un figlio che studia a fatica (perché senza quattrini) e che è preso dalla voglia di smetterla, vedendo la facilità con la quale si fa fortuna. Lei, tuttavia, ha capito quel che voglio dire.

Come va? Non ci vediamo più.

Io lavoro di gran lena. I prossimi numeri miglioreranno. Quello dedicato alla Sinistra, spero verrà bene. Se faremo a tempo. Il materiale c'è: l'argomento è vasto. Lei deve mandarmi più pezzi che può: voglio dire scelta di coglionerie.

A presto. Abbracci.

Longanesi